

## Tempora Libri

In collaborazione con la biblioteca civica di Novi Ligure

### Nascita di una biblioteca (prima parte)

La Biblioteca Civica di Novi Ligure, trae origine da un fondo di libri donati al capitolo dei canonici della chiesa Collegiata dal sacerdote Tommaso Cavanna.

La notizia è confermata da uno scritto apparso nel 1916 in "La Bibliofilia" sul *Corriere delle biblioteche* a cura di Vittorio Bozzola (1856-1938), prima significativa figura di bibliotecario novese di cui ci giunga notizia.

Egli scrive: *"Il Capitolo dei Canonici, addetto alla sua Chiesa Maggiore, di proprietà comunale, avuto in dono dall'Abate Don Tommaso Cavanna, a mezzo dei suoi eredi Marchesi Raggio, la sua libreria, ricca di scelti e preziosi volumi, divisò di mettere i suoi concittadini a parte di tale scientifico tesoro, istituendo una biblioteca da aprirsi al pubblico. A questo suo proposito dava il Capitolo effettuazione con capitolare deliberazione del 21 gennaio 1833, e da quell'anno pertanto memorando per principio dei moti che condussero l'Italia alla sua unità, data l'origine di questa Biblioteca"*.

Per la collocazione della libreria, il Capitolo, con il concorso dell'Amministrazione Comunale, acquistò, nel 1843, i locali della biblioteca affidata in custodia allo stesso capitolo. Con l'aiuto di altri scritti riusciamo a identificare il luogo fisico che costituì la prima sede della biblioteca: la *"...Libreria... trovata stabilita in un caseggiato nella Contrada Maestra di S. Pietro in vicinanza della piazza principale della Città"*, che corrisponde all'odierno civico numero 20 di Via Roma.

Ancora dal Bozzola apprendiamo che *"nel maggio del 1855, essendo avvenuta la soppressione del Capitolo dei Canonici, per ef-*

*fetto delle nuove disposizioni (con la legge Siccardi cessano di esistere i patrimoni ecclesiastici), il Comune subentrò nella proprietà della biblioteca e dei suoi locali e si fece assegnare dal Demanio parte del corredo librario dei soppressi conventi di Novi, Ovada e Casale. Allora il Comune provvide direttamente al suo funzionamento, provvedendo alla nomina del Bibliotecario, e alla provvista annuale di nuovi libri e pubblicazioni"*.

Nel 1869, il municipio di Novi aveva infatti accettato la devoluzione delle librerie claustrali. Quella dei padri Cappuccini e della Congregazione somasca novese fu probabilmente la prima. Seguirono quella dei padri Cappuccini di Ovada - con l'obbligo di far compilare un catalogo dei volumi prima della consegna - e quindi quelle dei frati Minori Osservanti di Casale Monferrato, dei padri Cappuccini di Frassineto Po e di Mirabello Monferrato. Fra i volumi, che aumentarono senz'altro la consistenza della biblioteca, pochi tuttavia erano di qualche pregio. Ma in un'altra nota il Bozzola ci dice che *"... una volta aperta, la biblioteca ben presto di arricchì coi doni di altri generosi, ... che fornirono ricche collezioni di autori nazionali e stranieri"*. Dal lavoro del Dott. Andrea Sisti sul fondo antico della biblioteca (*In Novitate, maggio 1998*) conosciamo inoltre che il patrimonio della biblioteca novese "attinge anche dalle librerie di altre istituzioni religiose, non tutte facilmente identificabili".

Cosicché la *"libreria del capitolo, .... arricchita di donazioni di privati e sorvegliata da un custode-bibliotecario stipendiato dal Municipio è, all'anno 1869, l'unica biblioteca pubblica esistente a Novi"*.

a cura della  
Biblioteca  
di Novi Ligure

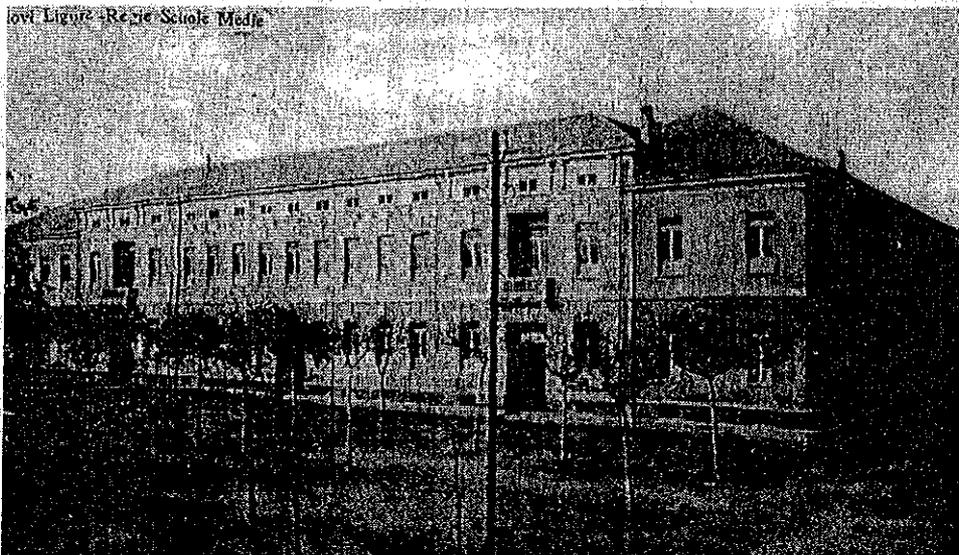
# tempora libri

Una biblioteca, una storia.

## SECONDA PARTE

Sappiamo dunque che nel 1869 a Novi esisteva una biblioteca aperta al pubblico. Dal carteggio (conservato presso l'archivio storico) scambiato fra Sottoprefettura e Sindaco in quel periodo, in data 13 novembre 1869 troviamo che la "Biblioteca destinata al uso del Pubblico era stata istituita da più di trent'anni" e che "il Municipio si è proposto di riparare i locali a ciò destinati e di fornirli di decenti e più sicuri scaffali, e tiene già questo riguardo anche lo stanziamento di qualche fondo". La biblioteca diventa pubblica anche con il sostegno del Sottoprefetto (che avviò le relative pratiche nel maggio del 1868 presso l'Amministrazione del Fondo per il Culto) e "il fabbricato inserviente ad uso di biblioteca... una volta diretta da alcuni canonici dell'or soppressa Collegiata" fu acquisito dal Municipio nel 1870, con atto del notaio Marassi.

Novi Ligure - Regio Scuola Media



A quell'epoca, per il funzionamento della biblioteca il Municipio "già sopporta l'annua spesa di Lire centotrenta per retribuzione fissata ad un Custode bibliotecario, oltre quella di Lire cinquanta annue" con la quale "Non tralascia poi annualmente di fare acquisto di nuovi libri". Con delibera del 20 novembre 1868, la Giunta si obbliga inoltre ad assumere l'impegno di stanziare in Bilancio "una spesa perpetua e obbligatoria"

portando tale cifra a "Lire cento cinquanta". Le spese per la conservazione e l'incremento della biblioteca giungono così ad un ammontare complessivo di Lire 280. Somma decisamente ben spesa se "La custodia e Direzione di detta Biblioteca è affidata al Bibliotecario nominato dal Municipio il quale fra le altre cose ha l'obbligo di tenerla aperta dalle 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane ed è discretamente frequentata specialmente dalla gioventù studiosa". Ma passiamo a vedere come si provvide all'arredo dei locali. Se è certo che almeno parte della scaffalatura pervenne al Municipio insieme con i libri dei conventi soppressi, si dovettero comunque affrontare lunghe attese. La libreria dei Cappuccini di Ovada, fu infatti rilevata a prezzo d'estimo per la somma di Lire 75, dopo un annoso contenzioso fra l'Ufficio del Registro di Ovada ed il Municipio di

Novi Ligure. Ancora più laboriosa fu l'acquisizione delle scansioni dell'ex libreria claustrale di Frassineto Po, di primaria necessità in quanto "senza le quali l'opera di riordino della biblioteca civica non sarebbe stata possibile". Da una nota prefettizia del 17 luglio 1876 al Sindaco di Novi, gli scaffali non risultano essere ancora stati consegnati benché "ottenutegli dal demanio dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nessuna nota successiva ci conferma se, e quando, la scaffalatura entrò a far parte del patrimonio comunale. All'inizio del 1913 e precisamente il 21 gennaio, hanno comunque termine le tribolate vicende della prima fase della storia della biblioteca civica. E' infatti in quella data che il Municipio mette all'asta il fabbricato appartenuto inizialmente al capitolo della Collegiata, prima sede dell'istituzione bibliotecaria novese.



a cura della  
Biblioteca  
di Novi Ligure

# tempora libri

## Nascita di una biblioteca

TERZA PARTE  
di Luca Bellinceri

Dopo avervi narrato, nelle puntate precedenti, della nascita e delle vicende "fisiche" della prima biblioteca pubblica di Novi, torniamo un attimo sui nostri passi per scoprire come questa biblioteca viveva.

Per il pieno funzionamento della biblioteca era indubbiamente necessario predisporre delle norme. E' del 28 aprile 1874 una nota con cui il Sindaco sollecita i consiglieri alla compilazione del "regolamento per la Civica Biblioteca". Una copia del

primo regolamento della biblioteca civica, stampato nel 1875, si trova nell'archivio storico e siamo perciò in grado di stabilire con certezza che tale regolamento fu deliberato dal Consiglio Comunale nella successiva adunanza del 18 maggio 1874.

Ma vediamo più da vicino quali sono le parti di cui si compone ed il loro contenuto. Si tratta di poche pagine in cui, raccolte per capi, vengono dettate le norme per il funzionamento della biblioteca.

L'art. 1 del Capo Primo, che si occupa "Della Biblioteca, del suo Governo e dei doveri

degli Impiegati", recita: "Il governo della Biblioteca Civica è affidato al Bibliotecario, sotto la dipendenza dell'Autorità Municipale, coadiuvato da una Commissione permanente". Nell'art. 2 viene specificata la composizione e la durata della Commissione (4 membri di nomina annuale) la cui presidenza spetta al Sindaco "o per esso all'Assessore Delegato per la pubblica istruzione". Si dice inoltre che "La Commissione è convocata almeno ogni mese, ed in quelle occasioni nelle quali il Presidente lo creda conveniente, e quando

gliene sia fatta richiesta per iscritto da un membro della medesima o dal Bibliotecario".

(continua)

### REGOLAMENTO

DELLA  
CIVICA BIBLIOTECA  
Deliberato dal Consiglio Comunale  
in adunanza 18 Maggio 1874.

#### CAPO PRIMO.

Della Biblioteca, del suo Governo e dei doveri degli Impiegati.

#### Articolo 1.

Il governo della Biblioteca Civica è affidato al Bibliotecario, sotto la dipendenza dell'Autorità Municipale, coadiuvato da una Commissione permanente.

#### Articolo 2.

La Commissione si compone di quattro Membri da nominarsi annualmente dal Consiglio Comunale nella tornata di Primavera, due dei quali almeno dovranno avere la qualità di Consigliere Municipale. Essi sono sempre rieleggibili. La presidenza della Commissione spetta al Sindaco o per esso all'Assessore Delegato per la pubblica istruzione, ed in caso di sua assenza ad impediuto al Consigliere più anziano. Fara le funzioni di Segretario quello degli Impiegati che verrà designato dal Sindaco.

# tempora libri

a cura  
della  
Biblioteca  
di Novi Ligure

## Nascita di una biblioteca

QUARTA PARTE

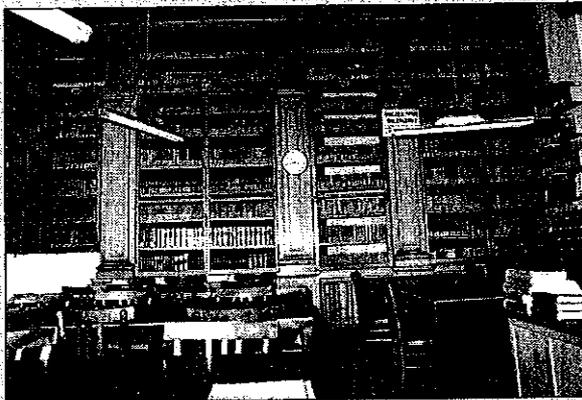
di Lucia Bellinceri

Proseguendo nell'analisi, incontriamo fra i doveri della Commissione quello di proporre "l'acquisto dei libri e stampe di qualunque genere nei limiti del Bilancio, la vendita e permuta dei libri della Biblioteca" nonché di esercitare "speciale sorveglianza sulla Biblioteca tanto pel materiale quanto per gl'Impiegati della stessa" e di compiere "in generale tutti quegli altri uffici che possono tornar proficui al buon andamento ed al miglioramento della Civica Biblioteca, riferendone al caso alla Giunta"

Una buona parte del Capo Primo (art. 4) è dedicata ai compiti del Bibliotecario. Fra quelli elencati ci sembra interessante riportarne alcuni che sono rimasti a tutt'oggi i capisaldi, gli autentici "ferri del mestiere" dei bibliotecari, partendo, ovviamente, dal trattamento del patrimonio librario. E subito troviamo: "Propone alla commissione l'acquisto di nuovi libri badando alle domande rimaste insoddisfatte" ed a seguire "Fa le proposte di cambio e di alienazione delle opere esistenti nella Biblioteca doppie, triple ed inutili" e "Forma e conserva regolare inventario di tutti i libri, manoscritti, quadri, mobili ed effetti qualsiasi di spettanza della Biblioteca e tiene registro di prima nota

dei libri ed oggetti che entrano in Biblioteca".

Naturalmente per avere un costante aggiornamento della situazione il Bibliotecario "Prende nota dei libri non ancora esistenti nella Civica Biblioteca e che sono di più frequente richiesti" e "Stende un prospetto statistico giornaliero dei lettori interessati e delle opere ad essi somministrate". Infine "Forma la



nota dei libri, carte ed effetti ricevuti o lasciati in dono ad uso temporario, col nome, la qualità e dimora del donatore e ne avverte il Commissario di turno ed il Sindaco.

Esaurite le mansioni del Bibliotecario, il Capo Secondo del Regolamento passa ad occuparsi "Dell'orario dei lettori e del Servizio Pubblico". Anche qui le norme sono poche, ma chiare, ben definite e, per alcuni versi, decisamente all'avanguardia.

(continua)

# tempora libri

a cura della Biblioteca di Novi Ligure

## Nascita di una biblioteca

QUINTA PARTE di Lucia Bellinceri

In merito all'apertura viene ad esempio detto: "La biblioteca Civica è aperta tutto l'anno ed in tutti i giorni, tranne le solennità... in quelle ore che vengono determinate dalla Giunta sulla proposta della Commissione. Dal 1° Ottobre a tutto Marzo la Biblioteca è aperta anche nelle ore di sera".

Per gli adempimenti di registrazione del movimento giornaliero viene richiesta la collaborazione del pubblico (art. 7) "I lettori entrando nella Biblioteca iscriveranno per numero d'ordine il loro nome su apposito registro che sarà loro esibito dal Bibliotecario o da chi per esso, ed indicheranno chiaramente per iscritto il titolo dell'opera che desiderano e che sarà rimessa". Più avanti si specifica quali sono i diritti ed i doveri dell'utenza: "I lettori non possono chiedere più di quattro volumi per volta, sia che si tratti di un'opera di lunga lena, sia che si tratti di più opere, sono tenuti ad osservare il silenzio e ad astenersi da quegli atti che possono

recare altrui molestia e disturbo".

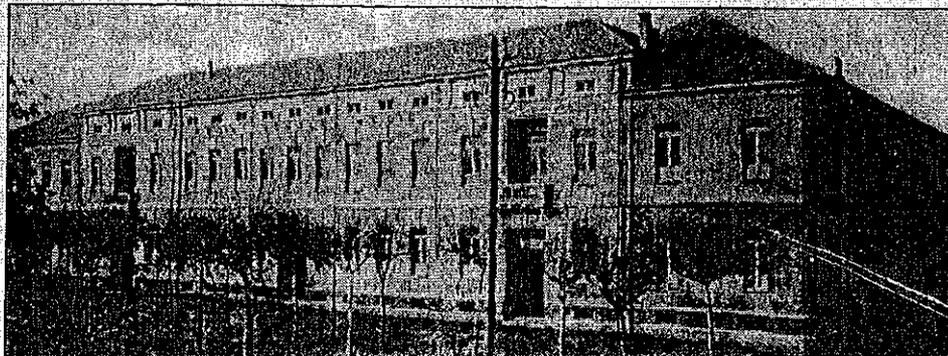
Nello stesso articolo vengono messi in evidenza due divieti che suonano curiosi nell'epoca delle fotocopie: "È vietato ai disegnatori di puntare le tavole e i disegni per dilucidarli.

Anche la dilucidazione è proibita se le tavole da copiarsi vanno unite ad opere di valore e rare".

Un'ulteriore restrizione, che si riconferma valida ancor oggi, è quella di vietare l'apposizione di note e postille su libri, disegni, atlanti e quant'altro i lettori ed i disegnatori ricevano in visione e del cui danno sono responsabili.

Ma, dettati i cardini che reggono l'istituzione bibliotecaria, di cui molti giunti sino a noi quasi immutati, ecco una disposizione che può davvero sorprenderci: "È assolutamente proibito esportare libri fuori della Biblioteca", come a dire che, lungi dall'ottenere un prestito interbibliotecario, ormai materia corrente per i bibliotecari, non era concesso nemmeno il semplice prestito a casa!

(continua)



# tempora libri

a cura della Biblioteca di Novi Ligure

## Nascita di una biblioteca

SESTA ED ULTIMA PARTE

di Lucia Bellinceri

Affrontiamo dunque l'ultimo gruppo di norme raccolte nel Capo Terzo denominato "Dei cataloghi, dell'inventario e dei registri", che concerne problemi meramente tecnici del lavoro bibliotecario.

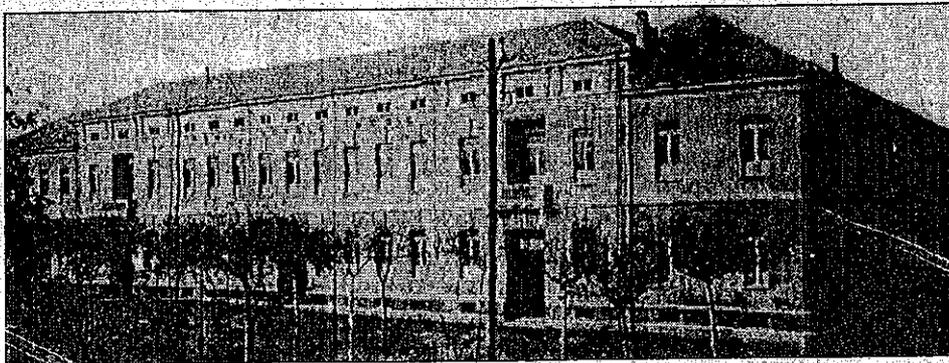
Da questo capo apprendiamo che "La Biblioteca ha due cataloghi, uno generale per ordine alfabetico, altro parimente generale e disposto per ordine di materie con indicazione dei corrispondenti numeri dello inventario. Ha un inventario secondo l'ordine delle sale, degli scaffali e dei piani (palchi) col titolo di tutte le opere che vi si contengono... Vi si dice inoltre che la Biblioteca Civica fa uso di altri due registri ausiliari: "uno di prima nota nel quale si segnano appena entrati i libri tutti che vengono in Biblioteca" ed "un registro nel quale sono trascritti i prospetti statistici".

Il particolare risalto dato alle donazioni - "I donatori di libri, carte, manoscritti importanti e rari, quadri ed oggetti di

valore, sono ringraziati con lettera del Sindaco, e viene fatta menzione d'ogni dono alla prima seduta del Consiglio Comunale, che si terrà dopo la rimessa dell'opera od oggetto regalato. I nomi dei donatori saranno iscritti su apposita tabella da tenersi sposta nella sala di lettura della Biblioteca" - la dice lunga sul rispetto portata ai "generosi donatori" e sulla probabile cronica mancanza di fondi. Comprensibile motivo per cui "I libri ed oggetti preziosi saranno esposti in particolari scaffali per garantirne maggiormente la conservazione".

Ed eccoci giunti al Capo Quarto, l'ultimo, che contiene la Disposizione Finale che cita testualmente "Un estratto del presente Regolamento, nella parte che concerne i lettori ed il pubblico servizio deve tenersi continuamente appeso nella sala di lettura".

Un'ultima curiosità. Le firme apposte in calce al primo regolamento di cui ci sia giunta notizia sono del Sindaco D. Castello e del Segretario Avv. Gio. Barbieri.



# tempora libri

a cura di Lici Bellinceri

## Una biblioteca, una storia

Dopo qualche digressione dettata dalla necessità di fornire notizie sull'attività che ferve oggi in biblioteca, ritorniamo volentieri ad occuparci della sua storia.

Il lavoro di ricerca poggia, ancora una volta, sulla documentazione dell'archivio storico comunale ed in particolare ci vengono in soccorso vari scritti e relazioni di Vittorio Bozzola.

La biblioteca di Novi "la prima volta aperta al pubblico nell'Aprile 1850" con bibliotecario Don Gio Battista Fasce, si accrebbe, per eredità, delle librerie dell'illustre autore drammatico Paolo Giacometti, del Senatore Gerolamo Boccardo e della biblioteca circolante del prof. Guglielmo Calvi.

Intanto, fin dal 1893 al bibliotecario Don Fasce era succeduto il prof. Vittorio Bozzola. In una sua relazione, del 1924, ci informa sul patrimonio librario specificando che: "il materiale ora raccolto e riordinato nella civica Biblioteca rappresenta la tradizione scolastica e culturale degli ultimi quattrocento anni, dallo scorcio del secolo XV - del qual tempo conserva alcuni preziosi incunaboli - a tutto il secolo XIX... con le raccolte di libri dell'epoca del Rinascimento provenienti dalle congregazioni cui era affidato l'insegnamento nelle varie specie di istituti scolastici. Onde abbondano, nella civica Biblioteca di Novi, la patristica e l'esegesi biblica e, insieme, le collezioni di autori classici italiani latini e greci.

In tempi posteriori vi si aggiunsero notevoli opere di carattere scientifico e letterario.»

Il Bozzola segue a relazionare sulla situazione al 6 marzo 1924: "Manca per ora la produzione più recente e contemporanea; alla qual lacuna l'Amministrazione comunale volle rimediare con deliberazione del Gennaio scorso, ponendo in bilancio, fin da questo anno 1924, uno speciale stanziamento periodico annuale di L. 1500, col quale un'apposita Commissione potrà procedere agli acquisti di libri che riterrà più opportuni.

Inoltre, per corrispondere al desiderio manifestato dal Direttorio del sindacato insegnanti primari, sezione novese, sarà istituito nella Biblioteca un reparto magistrale contenente opere di pedagogia e cultura speciale per la classe.»

Ma torniamo un attimo indietro.

La storia che vide protagonista il servizio bibliotecario è infatti segnata da una svolta avvenuta in una data precedente: il 1911. In quell'anno, la Biblioteca pubblica fu trasferita in Viale A. Saffi, in un'ala del nuovo edificio che ospitava le scuole medie (attualmente sede dell'Istituto di Stato per il Commercio "G. Boccardo" e della Scuola Media Statale A. Doria).

Dei locali destinati alla biblioteca il Bozzola scrive: "appositamente costruiti e disposti, comprendenti tre sale ampie e bene illuminate, e dove una parte dei libri fu fin d'allora collocata negli scaffali predisposti in una prima sala". Ma in tanto rinnovamento, ecco inserirsi una nota stonata: "mentre l'altra parte assai più rilevante (di libri - n.d.r.) rimase ammassata alla rinfusa sul pavimento della seconda sala". E la battuta d'arresto è sottolineata dalla notizia che "pur essendosi il Comune addossata la spesa necessaria per mantenere in servizio la Biblioteca, questa cessò quasi interamente di funzionare. Il bibliotecario ne divenne semplicemente il custode, anche quando nel 1911, essa fu trasferita nei nuovi locali di Viale Saffi, dove però non fu sistemata che parzialmente, con grave danno dell'istituzione.

Il relatore commenta amaramente: "Ed è naturale, di conseguenza, che la Biblioteca civica, anche perché finora poco conosciuta o, meglio, dimenticata dalla Cittadinanza vuoi per incuria di Amministratori, vuoi per insufficiente o nullo servizio del personale addetto, non abbia mantenuto il posto che le compete in una Città che supera i 20.000 abitanti, tra le varie istituzioni aventi scopo di cultura".

# tempora libri

a cura di Luca Bellinceri

## Una biblioteca, una storia

Dopo la "grande guerra", cessate le ostilità, viene a cadere la necessità di utilizzare i locali come ospedale militare e si può pensare di riconquistarli all'utilizzo per cui erano nati.

Il primo documento che riporta notizie sulla biblioteca è datato 31 marzo 1919. Si tratta di una lettera, in risposta ad un invito del Sindaco a ripristinare il servizio, con la quale il bibliotecario Vittorio Bozzola si dichiara "a sua disposizione per la riapertura della Civica Biblioteca appena i locali, che Ella mi dice oramai dimessi dalla autorità Militare, avranno avuto le disinfezioni e le riparazioni indispensabili".

Nel corpo di questa lettera troviamo una serie di notizie preziose per documentare gli avvenimenti di quegli anni. Ad esempio: l'atrio, "fu chiuso e ridotto ad uso stanza dell'Ospedale", mentre la chiave del portone, "statami ritirata dall'Ufficiale d'Amministrazione all'epoca della requisizione".

Più oltre il Bozzola dice: "E' quindi necessario, per poter riammettere il pubblico a frequentare la Biblioteca, che si proceda alla riparazione ed al riadattamento dei locali che l'Amministrazione dell'Ospedale ha trasformato per adattarli ai propri bisogni... Fatte queste operazioni, ... io procederò alla ricollocazione dei volumi immagazzinati, negli scaffali che saranno ricostruiti, richiedendo alla S.V. il personale necessario per l'opera manuale, e mi affretterò di

mettere la Biblioteca in condizione di poter essere riaperta al più presto possibile".

Nella postilla a questa lettera, il bibliotecario desidera evidenziare un'annotazione: "Debbo far rilevare alla S.V. che la Biblioteca Civica non fu però inattiva durante il periodo della guerra.

Infatti, chiusa al pubblico in seguito alla requisizione dei locali, appena funzionò l'Ospedale Militare, per autorizzazione ottenuta dalla Amministrazione Comunale, e coll'efficace aiuto dell'allora Assessore alla P.I. signor Prof. Marcello Torta, ho istituito nella Sala di lettura una Biblioteca del Soldato, con materiale raccolto fra la cittadinanza dai Giovani Esploratori (Riviste, giornali illustrati, ecc.) e con libri offerti generosamente da esimi cittadini, e specialmente dall'on.le Dellepiane, dal signor Luigi Peloso, dal Comm. De Micheli, dal signor Cav. Angelo Sartirana.

Di tale materiale librario si è fatta la distribuzione giornaliera ai soldati degenti nell'Ospedale, contemporaneamente alla distribuzione di carta, cartoline ecc. che veniva fornita gratuitamente ai soldati per la liberalità del Comitato di Assistenza Civile... In tale lavoro io sono stato coadiuvato dalle mie figlie, avendone avuta autorizzazione dalla S.V. stessa... In tale modo si è continuato il servizio della Biblioteca fino alla chiusura dell'Ospedale".

# tempora libri

a cura di Luca Bellinceri

## Una biblioteca, una storia

Abbiamo lasciato la storia della biblioteca in un momento critico: il trasferimento del 1911 nella sede di Viale Saffi, dove, *"non fu sistemata che parzialmente, con grave danno dell'istituzione"*.

Dei nuovi locali, *"tre sale ampie e bene illuminate"*, infatti, soltanto una era stata attrezzata con adeguate scaffalature per la collocazione dei volumi, *"mentre l'altra parte assai più rilevante rimase ammucchiata alla rinfusa sul pavimento della seconda sala"*. E, stando ad una relazione del 1924, dai vaghi toni celebrativi, vi rimase almeno fino a quel periodo, quando, *"l'Amministrazione comunale fascista volle togliere lo sconcio e costruire i nuovi necessari scaffali, ove mettere a posto un tesoro cospicuo di libri, che diversamente avrebbe finito fatalmente ed in breve tempo di andare in dispersione e in rovina"*.

Dunque, il trasferimento nella nuova sede non significò per l'istituzione un periodo di nuove fortune, al contrario coincise con un dei suoi momenti più oscuri. Troviamo, infatti, fra le preziose carte dell'archivio storico, un'ulteriore doglianza: *"E' inoltre anche più deplorabile che, durante la grande guerra (1915-1918) e dopo, sia cessata qualsiasi sorveglianza della Biblioteca, rimasta aperta a tutti i possibili danni e trafugamenti di libri; come è deplorabile che nessuna delle Amministrazioni succedutesi in Comune, nel frattempo, abbia pensato a salvaguardare un'istituzione che pure rappresenta un patrimonio di ragguardevole valore"*.

In un verbale di adunanza della Commissione Permanente del 28 maggio 1914, ri-

unitasi su invito del Regio Commissario, si trova peraltro un tentativo di sanare la situazione provvedendo *"1) All'Abbattimento delle tramezze, uso ballatoio, delle due sale a destra; 2) all'adattamento degli scaffali a muro nelle dette due sale; 3) alla formazione del nuovo inventario generale e riforma dello schedario. Si riserva, esauriti e compiuti questi lavori, ulteriori deliberazioni per acquistare materiale librario moderno, e per disporre le norme di servizio più opportune per rendere corrispondente l'orario della Biblioteca ai bisogni del pubblico"*.

Tutto questo restò però soltanto nei buoni propositi dell'amministrazione, in quanto, già nel giugno dell'anno seguente, i locali vennero adibiti ad Ospedale militare. Durante il periodo della guerra, tuttavia, la biblioteca-ospedale continuò a funzionare, anche se per un pubblico del tutto particolare: quello dei militari ricoverativi in convalescenza.

